

Succede nell'ombra del bosco vecchio

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Renato Ronco

**SUCCEDE NELL'OMBRA
DEL BOSCO VECCHIO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Renato Ronco
Tutti i diritti riservati

“A noi!”

PRIMA PARTE

Capitolo 1

Il bosco grande incuteva timore, anche ai paesani. Era una storia vecchia, se ne parlava spesso. Giovanni per la verità non ne parlava proprio. La proprietà, non solo del bosco, ma di tutta la collina, la valle a nord e parte del versante della montagna dietro, era appartenuta alla sua famiglia da un tempo molto lontano, che si perdeva nei ricordi dei più vecchi del paese. Molti ricordavano Pietro, il padre di Giovanni. Rimase vedovo presto, e Giovanni che allora poteva avere 18/20 anni, forse meno, aveva lasciato la casa di pietra. Aveva circa 40 anni Giovanni quando il padre morì, e tornò per non allontanarsi più. Ora di anni ne erano passati una ventina.

Si parlava nell'osteria e nel paese, di dove fosse stato Giovanni in tutti quegli anni lontano da casa, e si parlava favoleggiando. Chi diceva all'estero, chi mercenario nella legione straniera, qualcuno, sottovoce, come se fosse a conoscenza di chissà quali segreti, sussurrava che forse era stato in prigione.

Giovanni, molto riservato quando si trattava di lui o dei suoi averi, parlava volentieri delle cose del mondo quando scendeva in paese. Provarono a chiedergli dove era stato in tutti quegli anni passati, la risposta era stata breve: "Ho viaggiato un po'."

Nel suo parlare con gli altri, misurato e calmo, si intuiva che doveva aver visto molto del mondo, certamente aveva anche studiato; parlava benissimo il francese e l'inglese, forse anche altre lingue.

Il suo parere era tenuto in conto nella piccola comunità, lo consideravano non solo saggio ma anche conoscitore dei

fatti della vita, proprio lui che viveva solo da anni, unica compagnia un cane, che lo seguiva sempre e una radio. I paesani avevano da tempo imparato che Giovanni era da ascoltare quando parlava; se gli venivano rivolte domande dirette, che in qualche modo lo riguardavano, smetteva di raccontare.

I vecchi già in quegli anni parlavano della casa di pietra e dei suoi boschi, dicevano che in quel posto poteva abitarvi solo un uomo per volta, per questo fin che fu in vita Pietro, Giovanni non si fece mai vedere.

Il bosco vecchio era già con piante adulte quando Giovanni tornò. Con una rotazione che solo lui sapeva, vendeva il taglio del legname in un appezzamento di terreno sempre diverso, 5/6 ettari ogni volta. I suoi boschi erano così grandi che quasi ogni anno c'era un taglio pronto per la vendita.

Era da almeno cinque generazioni che il taglio del bosco grande non veniva venduto, malgrado le ripetute richieste dei boscaioli, perché vi erano gli alberi più vecchi, e con gli anni diventavano sempre più grandi. Occupava tutto il versante nord della collina, 30/40 ettari, oltre a parte del versante ovest, con un affaccio di 200/300 metri sul lago. La risposta di Giovanni era sempre la stessa: "Il bosco grande non si vende."

Da allora, lentamente, per gli abitanti del paese era diventato il bosco vecchio. Si stimava che le piante più giovani avessero non meno di 100 anni.

Poteva certamente apparire inquietante, con i suoi enormi faggi, con i tronchi lisci, come colonne protese in un cielo che non si vedeva, solo in inverno entrava un po' di luce. Poi c'erano rare querce ancora più vecchie, ancora più grandi, ed erano queste che facevano gola ai commercianti di legname. Carpini contorti, castagni plurisecolari, offesi in ogni modo dagli attacchi del cancro del castagno, dal quale non riuscivano a difendersi, neanche però soccombevano, ricacciando sempre dai tronchi esausti; erano presenti un po' ovunque, specie nella parte più a valle.

In estate era molto cupo il bosco vecchio, quasi senza ombre, con un'unica grande ombra. Lo attraversavano due rii, con pochissima acqua, incassati come calanchi, dove prosperavano scuri ontani e i sambuchi si contendevano e accontentavano della poca luce residua.

Nella zona alta affioravano grandi massi, e le piante erano più rade e stentate; lì si trovavano anche pini silvestri e betulle e negli spazi più luminosi prosperavano tappeti di eriche.

Si trovava anche, da qualche parte, la caverna del drago. Forse questo nome gli arrivava da Pietro, se non dal nonno. Fatto sta che nel paese da anni quando un bambino faceva i capricci gli dicevano: "Guarda che ti porto nella caverna del drago." Nessuno dei viventi, per quanto vecchi, aveva mai visto questa grotta. Si diceva che in inverno il drago accendeva il fuoco per scaldarsi e si raccontava che usciva sempre del fumo.

Alla domanda di qualche paesano sul perché non vendeva il bosco vecchio, Giovanni rispondeva con una alzata di spalle, ma qualche volta aveva ribadito: «Non è mio il bosco grande, è "suo".»

Grandi alberi con il tempo erano caduti per varie avversità o anche solo per vecchiaia, e lì erano rimasti, a fornire cibo a un mondo minuto di insetti e funghi fitofagi e contribuivano a creare un aspetto un po' spettrale. Dal bosco vecchio non si portavano via nulla, neanche i tronchi a terra.

Ormai da anni nessuno del paese ci andava più. Era successo poco per volta, già con Pietro pochi si inoltravano; con il ritorno di Giovanni si erano verificate molte cose che ancora venivano raccontate come leggende, anche se chi le raccontava spesso parlava in prima persona.

Si sentivano così storie di persone espertissime dei luoghi, abituali frequentatori dei boschi, per caccia o ricerca funghi, o semplicemente per il loro lavoro di boscaioli, che inoltratisi nel bosco vecchio si erano persi, a volte avvolti da una nebbia improvvisa, a volte nel buio ombroso era scesa una oscurità ancora più profonda, raccontavano, a

volte si erano sentiti semplicemente confusi e disorientati. Tornavano quasi sempre a sera inoltrata, da boschi lontani da quello vecchio, dopo aver camminato per ore e ore, senza ricordare o capire come avevano potuto perdersi, quando il bosco vecchio cominciava a poche centinaia di metri dal paese.

Ad altri era capitato invece che all'improvviso, come se li stesse aspettando, compariva Giovanni e di fronte al suo guardarli in silenzio si sentivano come ladri sorpresi a rubare chissà cosa. Imbarazzati si scusavano e tornavano sui loro passi. In questi incontri Giovanni, di solito cordiale, appariva serio e le sue poche parole:

“Cosa sei venuto a fare?” oppure, “Non venire più” quando c'erano, avevano un tono profondo e severo.

Giovanni, quando in paese chiacchierava con altri, non faceva mai cenno a questi incontri e mai aveva detto ai paesani che non dovevano andarvi.

Ci fu una volta che due ragazzi, uno del luogo, ma che studiava lontano, in città, e un suo compagno di scuola, venuti in paese, sotto la curiosità e insistenza di quest'ultimo vollero andarci. Il cittadino era sicuro e spalvaldo.

Dovevano stare vicino, in due il coraggio era più grande, ma appena inoltratisi si trovarono divisi e soli. Alla sera tornò a casa il giovane del paese, spaventato, non si capiva da cosa, preoccupato, per aver perso il compagno, che pensava fosse già ritornato. Venne notte, e tutto il paese era in agitazione, nessuno si sentiva di andare a cercarlo nel bosco vecchio di notte, poi chi si perdeva tornava sempre da posti molto lontani dicevano. Era estate, e le notti erano calde, con questa scusa decisero di andare al mattino presto a casa di Giovanni a chiedere aiuto. Così fecero, in quattro percorsero alle prime luci dell'alba il sentiero che portava alla casa di pietra, neanche sicuri di trovarlo. C'era invece, e sembrava li stesse aspettando di fronte alla casa.

«Tornate in paese, vado io a cercarlo» disse agli stupefatti visitatori prima che aprissero bocca. Poi, guardando il